



<http://scrivi.10righedailibri.it/>
leggi, scrivi e condividi le tue 10 righe dai libri
<http://www.10righedailibri.it>

Wilhelm Schmid

SEX OUT

L'arte di ripensare
il sesso



Fazi Editore

I edizione: febbraio 2016

© 2015 Suhrkamp

© 2016 Fazi Editore srl

Via Isonzo 42, Roma

Tutti i diritti riservati

Titolo originale: *Sexout. Und die Kunst, neu anzufangen*

Traduzione dal tedesco di Federico Ferraguto

ISBN: 978-88-7625-959-3

www.fazieditore.it

Wilhelm Schmid

SEX

OUT

L'arte di ripensare
il sesso



Fazi Editore

Indice

Premessa	7
1. Parità tra i sessi?	15
2. Comprendere l'altro	25
3. Piacersi	35
4. Bisogna imparare anche a fare sesso	45
5. Ma il sesso non è sempre ingenuo	55
6. C'è anche un sesso diverso	65
7. Sesso a pagamento?	75
8. Sesso virtuale?	85
9. Coltivare l'amicizia	95
10. Il sesso è davvero importante?	103



Gregory Crewdson, *Untitled, Summer 2006*, foto

Premessa

So che forse ci sono cose più gravi. Ma non per chi ci sta passando. Come possiamo, del resto, risolvere i problemi più importanti se la nostra creatività si esaurisce tutta in quelli di minor conto? Perciò questo libro: per tornare a pensare ad altro, evitando di sprofondare nell'immobilismo e nella disperazione che possono nascere dall'interruzione dell'attività sessuale, cioè quando ci si trova di fronte a un *sexout*. Nessuno lo vorrebbe, uomo o donna che sia. Ma è un fenomeno che, a parte chi si è appena innamorato, interessa quasi tutti. I colloqui con il gran numero di donne e uomini decisi a confidarsi con un filosofo che

stava scrivendo un libro sull'amore* mostravano una situazione antartica: un deserto bianco e freddissimo spazzato da una tempesta che avvolge il mondo di una polvere pungente; un autentico *whiteout*. Dopo *Cinquanta sfumature di grigio* le cose non sono più le stesse. I rapporti si congelano nel *sexout*. Certo, nelle relazioni di lungo corso che, con tutte le varianti possibili, prevedono rapporti sessuali, la penuria non è una novità. Ma questo fenomeno non cresce proprio nell'epoca della libertà sessuale? È possibile che un'epoca ossessionata dal sesso sia caratterizzata da una progressiva scomparsa del piacere e dall'asessualità?

Diversamente da quanto vuole farci credere la moderna cultura del piacere, l'amore, divinizzato, non è come Dio, onnipotente, onnipresente e sempre disponibile. Soprattutto chi crede nel principio di piacere deve lottare ancora più duramente contro la sua scomparsa, sempre in agguato. E questo influisce sulla soddisfazione di una relazione, che, come mostrano le inchieste sulle coppie, è spesso condizionata dall'appagamento sessuale. Molte donne, e sempre più uomini, rispondono «no» alla domanda

* Wilhelm Schmid, *Liebe. Warum sie so schwierig ist und wie sie dennoch gelingt*, Berlino, Insel Verlag, 2011; Id., *Die Liebe atmen lassen. Von der Lebenskunst im Umgang mit Anderen*, Berlino, Suhrkamp Verlag, 2013, pubblicato in una prima edizione con il titolo *Die Liebe neu erfinden*, Berlino, Suhrkamp Verlag, 2010.

se il sesso che praticano corrisponda ai loro desideri.

È come per la felicità: il fatto che siano in molti a cercarla non significa che tutti possano conquistarla. Ma anche chi ci riesce non potrà tenere lontana l'infelicità a lungo. Allo stesso modo, non cerca sesso chi ne è soddisfatto. Il fatto che lo sia non significa però che la fame sia stata allontanata per sempre. Chi ne tiene viva la mancanza nei sentimenti e nei pensieri non se la vive bene. Per questo potrebbe essere più semplice se si trovasse con chi ha gli stessi bisogni, ma è molto raro che una coppia si formi così. E anche quando ciò si verifica, i bisogni, prima convergenti, iniziano a divergere. Perché? Perché accade così spesso? Si ripresenta la *polarità* tipica di tutti gli aspetti della vita? Questo gioco infinito non è noioso?

Le esperienze individuali sono spesso influenzate, anche inconsapevolmente, da congiunture culturali. A una svalutazione secolare della sessualità ne è seguita una sopravvalutazione isterica seguita da un'epoca di esaurimento. Questo non dovrebbe stupire, se lo si considera come la conseguenza di uno svuotamento, o della dissoluzione, di un'euforia. La sospensione del sesso e il prendersi una pausa dalla sessualità sono tanto più evidenti quanto più il fenomeno è manifesto. Il *sexout* è una possibilità costante, ma non si è mai manifestato in una misura tanto epi-

demica. La frequenza delle pause, che si tratti di sospensioni momentanee (*timeout*), più ampie (*logout*) o addirittura di lungo periodo (*checkout*), potrebbe essere il risultato di un'epoca ipersessualizzata, cioè di un *sex-overkill*, un'estenuazione sessuale tanto forte da aver consumato tutto il sesso. "Il sesso vende", come si dice? Certo, ma a saldo, a prezzi stracciati. Fuori tutto! Chi considerasse la propria vita sotto il profilo economico, vedendo nell'amore una forma d'investimento e nella vita amorosa un'attivazione del capitale sessuale, avrebbe un modello per spiegare il *sexout*: a una congiuntura favorevole al sesso ne segue una sfavorevole. Proprio come in borsa: si corre finché non si crea una bolla speculativa, che poi scoppia e, come si dice, fa crollare gli indici; allo stesso modo si potrebbero descrivere gli alti e bassi della vita. Ma perché bisognerebbe eliminare questo movimento oscillatorio proprio rispetto al sesso?

Solo in parte chi subisce un *sexout* potrebbe trarre giovamento da una visione della vita proiettata nel lungo periodo. Avere una comprensione più ampia del problema non toglie la necessità di risolverlo subito. Farlo significa trovare una via percorribile. Si potrebbe, per esempio, integrare serenamente il *sexout* nella concretezza della nostra esistenza, per creare, a partire da questo esaurimento, le condizioni per una nuova pienezza e una rinnovata soddisfazione.

Ma la creazione di pause sessuali o il rifiuto del sesso rappresentano momenti di un percorso lungo, a cui reagiamo in maniera diversa. Molti uomini (anche se non tutti) vivono il *sexout* come una forma di *knock-out*. Si sentono toccati alla radice della loro virilità. Soffrono in silenzio e non amano parlarne. La speranza di avere amici che li comprendano non risolve il loro vero problema: troppo poco sesso.

Molte donne (ma non tutte) dubitano, ancora più degli uomini, della loro sensualità, ma riescono a calmarsi parlando con le amiche. Le loro reti sociali sono più ampie e riducono la solitudine, che rende tutto più difficile. Le conseguenze dei problemi di relazione riescono così a mantenersi entro certi limiti e, come mostra uno studio danese di una decina di anni fa, a dimezzare rispetto agli uomini gli indici di mortalità provocata dalla riduzione dell'attività sessuale.

Le donne, così come gli uomini, possono sentirsi infelici e addirittura amareggiate di fronte a un *sexout*. La loro rabbia, però, riguarda innanzitutto l'*Io*, e solo in un secondo momento l'altro, cioè chi, secondo la loro convinzione soggettiva, è la causa della loro amarezza. Nel migliore dei casi questa rabbia permette di riflettere sulla situazione. La *riflessività*, infatti, è il presupposto per una condotta consapevole e per un'arte di vivere in grado di metterci in condizione di condurre di nuovo una bella vita. Ci

aiuta a mettere da parte l'amarezza, la rabbia e la disperazione. Il percorso tracciato dalla riflessività, peraltro, è lo stesso della filosofia: fermarsi e riflettere, producendo un "effetto Münchhausen" che rende possibile uscire con le proprie forze dal pantano costituito da una situazione che appare senza speranze. Per farlo sono importanti le questioni che emergono proprio grazie al *sexout*: che cosa sta succedendo e come si svilupperà la situazione? Quali sono le mie possibilità e come posso concretizzarle?

Ma la filosofia non è disciplina *asessuata*? Ha davvero qualcosa da dire sul sesso? È sorprendente vedere quanto, soprattutto ai suoi inizi, la filosofia si sia interessata al sesso. Ma è anche vero che questa imponente riflessione sembra aver fatto il suo tempo. Il primo *sexout* della storia della filosofia risale a Socrate, che non voleva sapere più nulla della moglie, Santippe. Non si sa come Socrate abbia affrontato questa situazione, che riguarda sempre almeno due persone. Si sa però che ha cercato di capire cosa stesse succedendo parlandone con Aspasia, che notoriamente era un'esperta in materia. Nel dialogo platonico intitolato *Menesseno*, Socrate ne parla come di una maestra, che gli consigliava continuamente di affidarsi al pensiero e di rendere *spirituali* i piaceri fisici, cioè di «sublimarli», come dice Barbara Ehlers nel suo libro del 1966, *Un'interpretazione pre-*

platonica dell'eros socratico. Socrate seguì il consiglio. Il resto è storia (della filosofia).

In un quadro che ha intitolato *Escursione nella filosofia*, il pittore americano Edward Hopper ha rappresentato il momento in cui la riflessione sorge dal *sexout*. Prima di Hopper era stato Picasso a interessarsi alla questione che, come vorrebbero suggerire le figure di questo libro, diviene uno dei temi fondamentali dell'arte contemporanea, la quale lo coglie in tutte le sue possibili variazioni. Il quadro di Hopper ritrae un uomo vestito con una camicia bianchissima, il colletto sbottonato e i pantaloni stirati, che siede al bordo di un letto. Alle sue spalle si vede una donna mezza nuda girata dall'altra parte. Non si capisce che cosa ci sia, o cosa sia successo, tra loro. Certo è che il libro aperto che l'uomo ha gettato via è di Platone. È la moglie di Hopper, che ha posato, seduta o sdraiata, in molti dei suoi quadri, a ricordarsene. Nel *Simposio* Platone parla di una cena accompagnata da discorsi sull'amore. In uno di questi discorsi Socrate ci parla di Aspasia, che egli chiama Diotima, e che lo avrebbe ricondotto alla riflessione. L'uomo del quadro di Hopper ha una ruga che gli attraversa la fronte, come se fosse stata disegnata con un coltello. Qualcosa lo preoccupa. Che cosa gli è successo?

In un altro quadro di dieci anni prima Hopper dipinge una scena speculare. È dunque possibile scam-

biarsi i ruoli in una situazione del genere, che interessa fundamentalmente due persone e che nella modernità si è radicalizzata e universalizzata? Il grande sogno di stabilire un legame personale e quello di sentirsi protetti spingono due esseri umani a mettersi insieme, prima che ciascuno dei due faccia valere di nuovo l'esigenza di riaffermare la sua libertà e la sua capacità di autodeterminarsi. Ma com'è possibile ritrovarsi, quando per entrambi è prioritaria la soddisfazione dei bisogni personali? Il letto diventa teatro di scontro tra interessi divergenti.

Fermarsi e riflettere è sempre una soluzione, o almeno un passo importante per avviarsi verso il chiarimento di uno dei problemi più importanti dell'umanità. Quando la riflessione e la capacità di imprimere una nuova direzione a una situazione spiacevole diventano un'abitudine, possiamo utilizzarle anche in contesti differenti.

In questo libro darò qualche consiglio per far fronte al *sexout*, presentando dieci *possibili* risposte a un problema che investe una situazione creata da due persone. Ma la decisione su quale soluzione adottare riguarda esclusivamente il singolo. Nello stesso tempo questo libro, volto a mostrare l'utilità della riflessione, rappresenta un'introduzione alternativa alla filosofia. Secondo la quale, a volte, la risposta migliore è un'altra domanda.